

MARCO ED I SUOI PRIMI LETTORI

[1] Tu sei il figlio mio, l'amato...: 1:9-11

<p>Mc 1:9</p> <p>Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρετ τῆς Γαλιλαίας</p> <p>καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου.</p> <p>10 καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς</p> <p>καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαίνου</p> <p>εἰς αὐτόν·</p> <p>11 καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν,</p> <p>Σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.</p> <p>12 Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐβάλλει εἰς τὴν ἔρημον.</p> <p>13 καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ Σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ.</p>	<p>Mt 3:13</p> <p>Τότε παραγίνεται ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐπὶ τὸν Ἰορδάνην πρὸς τὸν Ἰωάννην τοῦ βαπτισθῆναι ὑπ' αὐτοῦ.</p> <p>14 ὁ δὲ Ἰωάννης διεκώλυεν αὐτὸν λέγων, Ἐγὼ χρεῖαν ἔχω ὑπὸ σοῦ βαπτισθῆναι, καὶ σὺ ἔρχῃ πρὸς με; 15 ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν, Ἔφες ἄρτι, οὕτως γὰρ πρέπον ἐστὶν ἡμῖν πληρῶσαι πάσαν δικαιοσύνην. τότε ἀφίησιν αὐτόν.</p> <p>16 βαπτισθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εὐθὺς ἀνέβη ἀπὸ τοῦ ὕδατος· καὶ ἰδοὺ ἠνεώχθησαν [αὐτῷ] οἱ οὐρανοί, καὶ εἶδεν [τὸ] πνεῦμα [τοῦ] θεοῦ καταβαίνου ὡσεὶ περιστερὰν [καὶ] ἐρχόμενον ἐπ' αὐτόν·</p> <p>17 καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῶν οὐρανῶν λέγουσα,</p> <p>Οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν ᾧ εὐδόκησα.</p>	<p>Lc 3:21</p> <p>Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ βαπτισθῆναι ἅπαντα τὸν λαὸν καὶ Ἰησοῦ βαπτισθέντος καὶ προσευχομένου ἀνεψοχθῆναι τὸν οὐρανὸν</p> <p>22 καὶ καταβῆναι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον σωματικῶ εἶδει ὡς περιστερὰν ἐπ' αὐτόν,</p> <p>καὶ φωνὴν ἐξ οὐρανοῦ γενέσθαι,</p> <p>Σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.</p>
--	--	---

<p>Mc</p> <p>9 E <i>avvenne</i> in quei giorni che <i>Gesù</i> venne da Nazaret <i>della Galilea</i></p> <p>e <i>fu battezzato</i> nel <i>Giordano</i> da <i>Giovanni</i></p> <p>10 E <i>subito, salendo</i> dall'acqua,</p>	<p>Mt</p> <p>13 Allora compare <i>il Gesù</i> <i>dalla Galilea</i> al <i>Giordano</i>,</p> <p>per <i>essere battezzato</i> da lui.</p> <p>14 Ma questi glielo impediva dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?" 15 Ma Gesù rispondendo, gli disse: "Lascia (fare) per adesso, perché ci conviene adempiere così ogni giustizia". Allora lo lascia fare.</p> <p>16 Ora, <i>essendo stato battezzato</i>,</p>	<p>Lc</p> <p>21 Ora, <i>avvenne</i> che, quando tutto il popolo fu <i>battezzato</i>,</p>
--	--	---

<p>vide i cieli squarciati e lo Spirito come colomba scendere verso di lui</p> <p>11 E [venne] una voce dai cieli: Tu sei il mio Figlio, il prediletto, in te mi sono compiaciuto'.</p>	<p>Gesù subito sali dall'acqua;</p> <p>ed ecco, si aprirono i cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere come colomba, venire su di lui.</p> <p>17 Ed ecco, una voce dai cieli, che diceva: 'Questi è il mio Figlio, il prediletto nel quale mi sono compiaciuto'.</p>	<p>ed essendo stato battezzato (anche) Gesù, e mentre prega,</p> <p>si aprì il cielo, 22 e scese lo Spirito santo, in forma corporea, come colomba su di lui</p> <p>e venne una voce dal cielo: Tu sei il mio Figlio, il prediletto, in te mi sono compiaciuto'.</p>
--	---	---

Mc sembra narrare un fatto che coinvolge soggettivamente e solo Y^εšua^c ed il lettore (Fowler, 16). Mc, la più antica delle narrazioni, è il solo che dica che Y^εšua^c fu battezzato **in remissione dei peccati**: [1:4] ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφθουσιν ἁμαρτιῶν venne Yoḥanàn, [il] Battezzante, nel deserto, ed annunciante (proclamante) un battesimo di conversione per la remissione dei peccati. Il motivo è ripreso in [1:9] Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρετ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου. Ed avvenne in quei giorni: venne Y^εšua^c da Nazaret di gālīl e fu battezzato nel yardēn da Yoḥanàn. **Il battesimo e ciò che segue è descritto nella maniera più semplice possibile senza riferimenti psicologici.**

[1:10] καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαίνον εἰς αὐτόν. E subito, (ri)salendo dall'acqua, vide dividersi-squarciarsi-strapparsi-scindersi i cieli e la Rūaḥ, come colomba discendente verso di lui. καὶ εὐθὺς: e subito-immediatamente; avverbio: 1: **10** (nei passi sottolineati il καὶ precede immediatamente), **12** (introduce l'evocazione della tentazione strettamente collegandola con la teofania posbattesimale), **18, 20.21** (then, so then), **23** (then, so then), 28 (καὶ ἐξῆλθεν ἡ ἀκοή αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περιχώρον τῆς Γαλιλαίας). **29** (then, so then). **30, 42.43** (11 X!); **2:8, 12**; 3:6 (καὶ ἐξεληθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθὺς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶ); **4:5, 15** (εὐθὺς ἔρχεται ὁ Σατανᾶς). 16 (οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν). 17 (διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται), 29 (εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον); 5:2 (καὶ ἐξεληθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν), **29.30, 42** (bis; a b καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλῃ); 6:25 (καὶ εἰσελθοῦσα εὐθὺς), **27, 45, 50** (ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν), 54 (καὶ ἐξεληθόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ἐπιγνόντες αὐτόν); 7:25 (ἀλλ' εὐθὺς ἀκούσασα γυνή); **8:10; 9:15, 20, 24** (εὐθὺς κράξας ὁ πατὴρ τοῦ παιδίου ἔλεγεν· πιστεύω· βοήθει μου τῇ ἀπιστίᾳ); **10:52; 11:2.3; 14:43, 45** (καὶ ἐλθὼν εὐθὺς), **72; 15:1**; adv. *immediately, at once*; cfr aggettivo εὐθύς, εἶα, ὅ *straight*: 1:3 (lit); cfr sinonimi ἐξαυτῆς in 6:25; ἐξαίφνης in 13:36 e ἐξάπινα in 9:8. **Marcianismo** (circa 40 X; Zerwich, 78: ideo saepe sensu debilitato: non urgendo); εὐθύς per Zerwich, 78: pertinet ad εἶδεν. Concatenamento rapido: una novità improvvisa che abbrevia ancora di più l'accento al battesimo per immersione e fa scomparire subito Yoḥanàn. Il susseguirsi degli eventi da ora incalzerà: sta operando nel narratore quella forza che farà pressione su Y^εšua^c dal v 12: Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει... In seguito questo avverbio viene ascoltato in modo cadenzato e a volte di seguito (v 28.29.30!). Vedi Standaert, I, 77. Donahue-Harrington, 60: spesso ha funzione temporale, sovente serve a concentrare l'attenzione del lettore e può richiedere di volta in volta una traduzione diversa a seconda del contesto. Mateos, 1, 85: immediatamente. **Ora introduce la scena di rivelazione.** ἀναβαίνων: 1:10; 3:13; 4:7f, 32; 6:51; 10:32f; 15:8; participio **presente**: indica contemporaneità con l'atto di vedere. Descrive il movimento ascensionale di chi è stato precedentemente immerso in queste acque da intendere come profonde. Ciò implica che uscendo, egli apra le acque (prima richiuse su di lui come in immersione in acque di morte). Focant, 82: salendo dall'acqua. Standaert, I, 77: mentre risaliva fuori dall'acqua. Mateos, 1, 85: mentre saliva dall'acqua (Id, 92: battesimo/immersione implica direzione verso il basso, luogo metaforico della morte; ma questo movimento è seguito dal 'salire' che rappresenta il ritorno alla vita. Su Y^εšua^c non pesa un passato; ma di fronte a lui si apre un futuro: è cosciente della sua missione). ἐκ τοῦ ὕδατος; cfr 1:8; acqua che scorre poi verso il Mare Morto, in Mc mai nominato. εἶδεν: 1:10, 16, 19; 2:5, 12, 14, 16; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33.34, 38, 48ff; 7:2; 8:33; 9:1, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20; 12:15, 28, 34; 13:14, 29; 14:67, 69; 15:32, 36, 39; 16:5. Cfr 1 Re 19:19. Exod 3:7. L'avverbio εὐθύς per Zerwich, 78: pertinet ad εἶδεν. **Il soggetto è Y^εšua^c: indica che è descritta una sua esperienza personale e non implica che altri se ne siano resi conto; e se lo vengano poi a sapere è da lui**

stesso. Probabilmente in occasione di un'illustrazione ai suoi della sua via di obbedienza fino alla morte.

Il verbo è usato per le visioni dei profeti in Amos 1:1; 9:1; Mic 1:1; Hab 1:1; Zech 1:8; Isa 1:1, 12; 6:1; Ez 1:1 (καὶ εἶδον ὁράσεις θεοῦ);... ed anche per gli apostoli: Acts 10:3... Y^èšua^c è quindi presentato come un veggente / profeta che si esprime con i mezzi letterari dell'apocalittica (Standaert,I,60); Standaert,I,77: il narratore abbandona la sua posizione oggettivante e distante e si colloca nella prospettiva del suo protagonista. Così ci porta a vedere ciò che Y^èšua^c ha visto e sentito! Mateos,1,92: il racconto cambia punto di vista; fino ad ora è considerato dall'esterno; ora con questo verbo di percezione 'vide' la scena è per così dire contemplata con gli occhi di Y^èšua^c: un'esperienza personale. Si immagina che il soggetto del verbo espresso nel v 9 sia disceso dentro le acque e che ora, mentre sta ascendendo ed uscendo, egli veda. Di questa esperienza soggettiva egli divenne la fonte narrativa (= 'e vidi') per i suoi talmiydiym. Egli insieme alla visione comunicò anche le parole che egli udì e che ne danno il senso. σχιζομένους: 1:10; 15:38 (Καὶ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ' ἄνωθεν ἕως κάτω: senso proprio o metaforico?); Matt. 27:51; Lk. 5:36; 23:45; Jn. 19:24; 21:11; Acts 14:4 (tropice: dissideo, discordor); 23:7 (id); Gen 22:3; Exod 14:21 (mare); 1 Sam 6:14; 1 Macc 6:45; Eccl 10:9; Wis 5:11; Zech 14:4 (Monte degli Ulivi); Isa 36:22; 37:1; 48:21 (roccia); il sostantivo σχίσμα in senso letterale in 2:21: 'scissura, fessura': in una veste. Part pres passivo: 'squarciarsi' (azione in corso). Zorell,1288: scindo, diffindo: caelum sec. speciem scissum est. Ciò avviene mentre il protagonista sta guardando. Passivo divino? Se sì, è allora opera di YHWH (la cui Voce viene in seguito da cieli così squarciati) o della Rùah stessa che sta scendendo (Focant,84)? Focant,84: inclusione sorprendente: qui i cieli si squarciano per la discesa della Rùah (sua prima apparizione) dopo il suo battesimo; il velo del tempio si squarcia al momento della morte considerata come un battesimo dal vangelo; in ambi i casi lo squarcio è immediatamente seguito qui dall'affermazione della filiazione divina di Y^èšua^c da parte della Voce celeste; là in risposta dalla confessione del centurione (che rappresenta il lettore del vangelo). Qui Y^èšua^c riceve la Rùah; là in 15:37 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφελὲς φωνῆν μεγάλην ἐξέπνευσεν dona il suo Soffio alla sua Sposa Assemblea. Standaert,I,78: i cieli strapparsi (irrimediabilmente). L'immagine richiama LXX Is 63:19, ma il verbo là usato è diverso (lo usa invece Lc 3:21 e Mt 3:16): ἐὰν ἀνοίξῃς τὸν οὐρανὸν τρόμος λήμψεται ἀπὸ σοῦ ὄρη καὶ τακήσονται. Se la scissione è come quella del velo del tempio essa è perenne: i cieli restano per sempre aperti! Donahue-Harrington,60 : comunicazione divino-umana Ez 1:1 ; Gv 1:51 ; motivo escatologico come in Is 63 :19 ; 24 :17-20 ; Ap 19 :11. Mateos,1,89: lo squarciarsi comporta un elemento di violenza (Id,92 nota 8 : la violenza coincide con l'urgenza della comunicazione divina espressa nell'avverbio 'subito' che inizia la frase. L'impegno di Y^èšua^c rompe la frontiera tra YHWH e l'umanità (Is 63:19 TM 'aprire') sperimenta la sfera divina aperta a lui: la totale dedizione di Y^èšua^c e come il Padre non possa contenere l'espressione del suo amore quando trova nell'uomo un amore come il suo; la metafora 'squarciarsi' indica anche irreversibilità: a partire da Y^èšua^c e tramite lui YHWH si comunicherà in una maniera nuova diretta e continua che lo renderà conoscibile a tutta l'umanità. τοὺς οὐρανοὺς: pl (Zerwich, 78: pl hebr): 1:10.11; 11:25; 12:25; 13:25 (art; in questi 5 passi si riferisce direttamente alla dimora divina); sing : 4:32 (art); 6:41 (art: firmamento= mondo divino); 7:34 (art: firmamento = mondo divino); 8:11 (art: mondo divino); 10:21 (< art; tesoro di qualità divina); 11:30 (< art: origine divina).31 (< art: id); 13:25 (art: firmamento), 27(< art: mondo fisico in contrasto con 'terra'), 31 (art: firmamento).32 (< art, angeli che appartengono alla sfera divina); 14:62 (art: mondo divino); [16:19] (17 X): il motivo del cielo strappato / aperto presente in Mc/Mt-Lc manca in Gv (ma 1:51) e ciò mostra la tendenza ad eliminare questo fatto (es. in Giustino) forse perché progressivamente non se ne capiva più il significato (apocalittico). Cfr Ez 1:1-2:7: sulle rive di un fiume. Mateos,1,86: significa che si stabilisce piena comunicazione tra YHWH e la sfera umana; nel v 11 la voce proviene dalla dimora divina. τὸ : art richiama il v 8 ἐν πνεύματι ἀγίῳ, ma esprime anche che YHWH gli comunica la totalità = pienezza della Rùah. Manca l'aggettivazione 'santa'. Mateos,1,93: questa assenza può essere messa in parallelo col fatto che Y^èšua^c non confessava i suoi peccati (nel v 8 invece l'aggettivo significa che nella sua azione fa passare dalla sfera del peccato alla sfera del divino): Y^èšua^c ha sempre goduto il favore divino. πνεῦμα: 1:8 (αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἀγίῳ), 10 (εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαίνον εἰς αὐτόν), 12 (Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον), 23, 26f; 2:8 (Y^èšua^c); 3:11, 29 (ὃς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος) 30; 5:2, 8, 13; 6:7; 7:25; 8:12 (Y^èšua^c); 9:17, 20, 25; 12:36 (ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἀγίῳ); 13:11 (οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον); 14:38 (Y^èšua^c); qui non c'è l'aggettivo (ma è insinuata la santità per la sua provenienza 'dai cieli'). Mateos,1,93: 'vento / respiro' riferito metaforicamente ad YHWH indica la forza (vento) e vita (respiro) di YHWH stesso. Con articolo: la rùah haqòdeš sul profeta escatologico. La Rùah entra in Y^èšua^c ed in

lui **in modo definitivo** nella storia del popolo e dell'umanità. Dalle acque sta uscendo il nuovo mōšeh (Dt 18:15ss) che è invaso dalla divina Rūah. Focant,84: Rūah su Y'šua^c e sulle acque: preludio di una nuova creazione: il battesimo in acqua diventa battesimo nella Rūah. **ὥς**: 1:10, 22; 4:26f, 31, 36; 5:13; 6:15, 34; 7:6; 8:9, 24; 9:21; 10:1, 15; 12:25, 31, 33; 13:34; 14:48, 72; vedi **At 2,3**; 6,15: elemento del linguaggio apocalittico; cfr ὡσεὶ: Matt. 3:16; 9:36; 14:21; 9:26; Lk. 3:23; 9:14, 28; 22:41, 44, 59; 23:44; 24:11; Acts 1:15; 2:3, 41; 6:15; 10:3; 19:7; Rom. 6:13; Heb. 1:12: ha valore di approssimativo ed implica la similitudine; **quindi non un supporto visivo, ma un supporto interpretativo per la presenza della Rūah profetica e dello scopo per il suo attuale dono al profeta escatologico.** Focant,84: esprime una riserva, un'approssimazione: tipica delle descrizioni apocalittiche; e non è possibile chiarire se il paragone riguarda la Rūah stessa o solo la sua discesa dal cielo. Per Mateos,1,86 (**aggiunta al participio καταβαῖνον** e non al sostantivo (anche Gnilka,1,54: rapidità della sua discesa; non dice che la Rūah ha forma di colomba), Id, 93: dal suo proverbiale attaccamento al nido: scende velocemente fino a Y'šua^c come al suo luogo desiderato (l'immagine corrisponde a quella della lacerazione del cielo: ambe indicano metaforicamente l'attrazione irresistibile che esercita su YHWH l'impegno totale di Y'šua^c): colui che si consegna per gli uomini è il luogo naturale della Rūah di YHWH. **περιστερᾶν**: 1:10; 11:15; cfr Matt 3:16; 10:16 (καὶ ἀκέραιοι ὡς αἱ περιστερᾶί); 21:12; Luke 2:24; 3:22; John 1:32; 2:14, 16; TNK Gen 8:8ff; 15:9; Lev 1:14; 5:7, 11; 12:6, 8; 14:22, 30; 15:14, 29; Num 6:10; 2 Kgs 6:25; Ps 54:7; 67:14; Odes 11:14; **Song 1:15; 2:10, 13f; 4:1; 5:2, 12; 6:9; Hos 7:11; 11:11**; Nah 2:8; Zeph 3:1; Isa 38:14; 59:11; 60:8; Jer 31:28. 'colomba'. **Mc con la metafora della colomba comunica l'aspetto visionario ed apocalittico della scena.** Solo Y'šua^c vede (con visione profetica = sperimenta) la Rūah scendere verso lui emergente dalle acque. E gli comunica il senso della sua missione verso il popolo di YHWH e verso l'umanità. Cfr Fossum, J., DOVE, DDD,263 spec 264; Reiling, J., HOLY SPIRIT, DDD,421. **καταβαῖνον**: **1:10**; 3:22 (da yōrūšālāim); 9:9; 13:15; 15:30, 32; cfr **Matt 3:16**; Luke **3:22**; John **1:32.33** (terminus ad quem ἐπ' αὐτόν); **part pres att** A neutro s; Zorell, 665: *de-scendo; desuper vel caelitus venio s appaereo*. Iersel,89: non dice che divenne visibile sotto forma di colomba (**nonostante Lc 3:22**); collegare "come colomba" con "discendere", ricordando che τὸ πνεῦμα = "vento, respiro": una folata di vento che come in Ez 1:4 scende su Y'šua^c. Mateos,1,85: scendere come colomba fino a lui (Id, 86: ed entrare in lui; Id, 93: la traiettoria discendente della Rūah incontra quella ascendente di Y'šua^c, fino ad unirsi. D'ora in poi **la traiettoria della Rūah e quella di Y'šua^c coincideranno**). Dato che Y'šua^c deve aver narrato, dando forma alla sua esperienza spirituale interna, deve egli stesso aver cercato ed usato il simbolo apocalittico della colomba presente nel TNK. Per Focant, 89 l'interpretazione più verisimile è alla luce di **Gen 1:2**: καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπέφερετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος: **וַיָּבֹא אֱלֹהִים מְרַחֵם עַל-פְּנֵי הַמַּיִם** alla luce di Qumran 4Q521 I,5-6.[ףהה (P Gen 1:2; Dt 32:11): hover (tremulously), 'aleggiare' che fa pensare ad un volatile]: quindi vede la presenza del **simbolismo della creazione**: il battesimo di Y'šua^c inaugura una nuova creazione escatologica. Anche Taylor,54; Lagrange,13; Mateos,1,93: come secondo significato (cita Dunn): dalla spiegazione di Ben Zoma, 90 EV su Gen 1:2 che paragona il librarsi della Rūah allo svolazzare della colomba sulla sua nidia (questa interpretazione doveva essere conosciuta dagli evangelisti) chi scende su Y'šua^c è la Rūah creatrice che in Y'šua^c porta a compimento la creazione dell'uomo portandolo **alla pienezza umana: questa scena è il fondamento dell'espressione 'Figlio dell'uomo/Uomo': per portare a termine la sua missione.** Y'šua^c raggiunge la pienezza della condizione umana che include la condizione divina: Y'šua^c è il portatore della Rūah. Per I. De la Potterie nell'uso metaforico di "colomba" è rilevabile **l'aspetto comunitario della visione**: la rūah è donata da YHWH al Mašiyah per raccogliere il popolo di YHWH disperso in comunità messianica mossa dalla stessa rūah. La colomba nel TNK non è mai usata per rappresentare la Rūah santa. Rappresenta invece il POPOLO DI YHWH, Yisra'el (cfr Pseudo-Filone, Les antiquités bibliques, SC,230,1976 II,146.147; così anche Feuillet, citato in Mateos,1,93 nota 13; contro Guillet, ivi) come in Os **7:11** in contesto soteriologico – escatologico con connotazione negativa: καὶ ἦν Εφραιμ ὡς περιστερὰ ἄνους οὐκ ἔχουσα καρδίαν Αἴγυπτου ἐπεκαλεῖτο καὶ εἰς Ἀσσυρίους ἐπορεύθησαν; Efraim è come una colomba stupida, senza intendimento (senza intelligenza); chiamano l'Egitto, vanno in Assiria; in Os **11:11** invece in relazione alla raccolta dei dispersi: καὶ ἐκστήσονται ὡς ὄρνικον ἐξ Αἰγύπτου καὶ ὡς περιστερὰ ἐκ γῆς Ἀσσυρίων καὶ ἀποκαταστήσω αὐτοὺς εἰς τοὺς οἴκους αὐτῶν λέγει κύριος; Accorreranno come un uccello dall'Egitto e come una colomba dal paese d'Assiria e li farò abitare nelle loro case; nel TM Sal **74:19** **וְלֹא תִתֵּן נַפְשׁ תִּרְחָן לְתַתְּךָ**; Non dare alle fiere la vita (nephesh) della tua tortora (**turtle-dove, Streptopelia turtur** (& oth. species of *Columba*); LXX Sal **67:14** **ἐὰν κοιμηθῆτε ἀνὰ μέσον τῶν κλήρων πτέρυγες περιστερᾶς** περιηργυρωμένοι καὶ τὰ μετὰφρενα αὐτῆς ἐν χλωρότητι χρυσοῦ: Anche se siete rimasti a

riposare fra gli ovili voi siete **come le ali della colomba** coperte d'argento e come le sue piume d'oro risplendente. Ddetto di Yisra'èl entrato nella Terra. Vedi anche Ct 2:14; 5:2; 6:9; cfr 1:15; 4:1; 5:12. La Rùah santa scende su Y^ešù^a *ὡς περιστερὰν*: indica l'EFFETTO che crea l'evento del dono della Rùah al Mašiyah (ed alla sua Sposa): ossia la rùah profetica gli è data per la ricostituzione, il **raduno** del popolo disperso, per la formazione della comunità escatologica attraverso la sua opera di Figlio - Mašiyah profeta escatologico (novello mōšeh^h) obbediente e servo di YHWH. Il motivo del cielo squarciato (definitivamente), la discesa della rùah alla luce anche di Is 63:7-64:11 sono elementi escatologici che indicano il dono salvifico di YHWH al popolo = colomba ed il compito del suo Figlio-Servo cui è donata la Rùah profetica per risvegliare e condurre alla *μετάνοια* il popolo yisrā'èl e tutti i popoli unedoli al Corpo, Casa di preghiera per tutte le genti. Per Standaert,I,81: la colomba è una qualificazione supplementare di Y^ešù^a in quanto *profeta* che riceve la Rùah dei profeti, e più particolarmente la Rùah di mōšeh^h, il primo di tutti i profeti. **Is 63:7-64:11** (^{IEP 7} Celebrerò i favori del Signore, le lodi del Signore per tutto quello che egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà verso la **casa d'** yisrā'èl; ci ha favorito secondo la sua misericordia e secondo la grandezza delle sue grazie.⁸ Disse: Veramente essi sono il **mio popolo**, figli che non deludono. E fu per loro un Salvatore⁹ in tutte le loro tribolazioni. Non fu né un inviato né un angelo, ma **la sua (F)faccia che li salvò**. Nel suo amore e nella sua clemenza egli li riscattò; li sollevò e li portò in tutti i giorni del passato.¹⁰ Ma essi si ribellarono e afflissero il suo santo spirito (*παρώξυναι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον αὐτοῦ*); perciò egli si trasformò in nemico per essi; egli stesso li combatté.¹¹ Allora si ricordarono dei giorni passati, di **Mosè** suo servitore. Dov'è colui che trasse dal mare il pastore del suo gregge? [Hebr 13:20-21] Dov'è colui che pose dentro di lui il suo santo spirito? (*ποῦ ἐστὶν ὁ θεὸς ἐν αὐτοῖς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον*)¹² Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso; che divise le acque al loro cospetto (*κατίσχυσεν ὕδωρ ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ ποιῆσαι αὐτῷ ὄνομα αἰώνιον*), per farsi un nome eterno;¹³ che li condusse tra gli abissi come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero?¹⁴ Come armento che scende nella valle, lo spirito del Signore li guidava (*κατέβη πνεῦμα παρὰ κυρίου*). Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso.¹⁵ **Guarda dal cielo** e vedi dalla tua santa e splendida dimora! Dov'è il tuo zelo e la tua potenza? Il fremito delle tue viscere e della tua misericordia verso di me è stato represso?¹⁶ Poiché tu sei il nostro padre! Abramo non ci riconosce e yisrā'èl non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei il nostro padre; da sempre ti chiami nostro redentore.¹⁷ Perché ci fai errare, Signore, fuori delle tue vie, indurisci il nostro cuore, che così non ti teme? Ritorna, per l'amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità!¹⁸ Perché gli empî calpestarono il tuo santuario, e i nostri avversari profanarono la tua santa dimora?¹⁹ Siamo diventati da lungo tempo quelli sui quali tu non comandi, sui quali il tuo nome non è stato invocato. Se tu squarciassi i cieli e discendessi! (*ἐὰν ἀνοίξεις τὸν οὐρανὸν τρόμος λήμψεται ἀπὸ σοῦ ὄρη καὶ τακῆσονται*). I monti al tuo cospetto si scuoterebbero, **64:1** come quando il fuoco incendia i rami secchi, come il fuoco fa bollire l'acqua per manifestare il tuo nome ai tuoi nemici: e far tremare al tuo cospetto le nazioni!² Perché tu compi cose terribili che non attendevamo³ e di cui dall'antichità nessuno ha udito parlare. Orecchio non ha udito né occhio ha visto un Dio, all'infuori di te, che agisca così, in favore di quegli che confida in lui.⁴ Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu ti sei adirato e noi abbiamo peccato, da tempo ci siamo ribellati contro di te.⁵ Tutti noi eravamo come una cosa impura, tutti i nostri atti di giustizia come un panno immondo. Tutti noi avvizzimmo come foglie e le nostre iniquità ci portano via come **vento**.⁶ Non c'è nessuno che invochi il tuo nome, che sorga per appoggiarsi su di te, poiché hai nascosto a noi la tua faccia, ci hai consegnato in balia delle nostre colpe.⁷ Eppure, Signore, tu sei il nostro padre; noi siamo l'argilla, tu colui che ci ha plasmato; noi tutti siamo opera della tua mano.⁸ Signore, non adirarti troppo! Non ricordarti per sempre dell'iniquità! Ecco, guarda, tutti noi siamo il tuo popolo.⁹ Le tue sante città sono diventate un deserto, Sion è diventata un deserto, Gerusalemme una desolazione.¹⁰ Il nostro tempio santo e splendido, nel quale ti lodarono i nostri padri, è diventato preda del fuoco e tutte le nostre cose preziose sono state distrutte.¹¹ Forse tu, Signore, rimarrai insensibile a tutto questo, starai silenzioso e ci umilierai ancora molto?). Mateos,1,94 cita diversi testi profetici nei quali la Rùah è donata al Messia per la sua missione (unzione messianica): Is 11:1-9 *καὶ ἐξελεύσεται ῥάβδος ἐκ τῆς ῥίζης Ἰεσσαὶ καὶ ἄνθος ἐκ τῆς ῥίζης ἀναβήσεται*² *καὶ ἀναπαύσεται ἐπ' αὐτὸν πνεῦμα τοῦ θεοῦ* *πνεῦμα σοφίας καὶ συνέσεως πνεῦμα βουλῆς καὶ ἰσχύος πνεῦμα γνώσεως καὶ εὐσεβείας*³ *ἐμπλήσει αὐτὸν πνεῦμα φόβου θεοῦ οὐ κατὰ τὴν δόξαν κρινεῖ οὐδὲ κατὰ τὴν λαλιὰν ἐλέγξει*⁴ *ἀλλὰ κρινεῖ ταπεινῶ κρίσιν καὶ ἐλέγξει τοὺς ταπεινοὺς τῆς γῆς καὶ πατάξει γῆν τῷ λόγῳ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ ἐν πνεύματι διὰ χειλέων ἀνελεῖ ἀσεβῆ*⁵ *καὶ ἔσται δικαιοσύνη ἐξωσμένος τὴν ὄσφιν αὐτοῦ καὶ ἀληθεῖα εἰλημένος τὰς πλευράς*⁶ *καὶ συμβοσκηθήσεται λύκος μετὰ ἄρνός καὶ πάρδαλις συναναπαύσεται ἐρίφῳ καὶ μοσχάριον καὶ ταῦρος καὶ λέων ἅμα βοσκηθήσονται καὶ παιδίον μικρὸν ἄξει αὐτούς*⁷ *καὶ βοῦς*

καὶ ἄρκος ἅμα βοσκηθήσονται καὶ ἅμα τὰ παιδία αὐτῶν ἔσονται καὶ λέων καὶ βοῦς ἅμα φάγονται ἄχυρα ⁸καὶ παιδίον νήπιον ἐπὶ τρώγλην ἀσπίδων καὶ ἐπὶ κοίτην ἐκγόνων ἀσπίδων τὴν χεῖρα ἐπιβαλεῖ ⁹καὶ οὐ μὴ κακοποιήσωσιν οὐδὲ μὴ δύνωνται ἀπολέσαι οὐδένα ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ ἅγιόν μου ὅτι ἐνεπλήσθη ἡ σύμπασα τοῦ γινῶναι τὸν κύριον ὡς ὕδωρ πολὺ κατακαλύψαι θαλάσσας: doti per il governo per cui, la pace; Is 42:1-4 Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήψομαι αὐτοῦ Ἰσραὴλ **ὁ ἐκλεκτός μου** προσεδέξατο αὐτὸν ἡ ψυχὴ μου ἔδωκα **τὸ πνευμά μου ἐπ' αὐτόν** κρίσιν **τοῖς ἔθνεσιν** ἐξοίσει ²οὐ κεκράζεται οὐδὲ ἀνήσει οὐδὲ ἀκουσθήσεται ἔξω ἢ φωνὴ αὐτοῦ ³κάλαιμον τεθλασμένοι οὐ συντρίψει καὶ λίνον καπνιζόμενον οὐ σβέσει ἀλλὰ εἰς ἀλήθειαν ἐξοίσει κρίσιν ⁴ἀναλάμψει καὶ οὐ θραυσθήσεται ἔως ἂν θῆ ἐπὶ τῆς γῆς κρίσιν καὶ ἐπὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ **ἔθνη ἐλπιούσιν** : universalismo: non sarà violento, ma rispettoso della libertà e paziente; Is 61:1ss **πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ** οὐ εἶνεκεν **ἔχρισέν με** εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῆ καρδίᾳ κηρύξαι αἰχμαλώτοις ἄφεςιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν ²καλέσαι ἐνιαυτὸν κυρίου δεκτὸν καὶ ἡμέραν ἀνταποδόσεως παρακαλέσαι πάντας τοὺς πενθοῦντας ³δοθῆναι τοῖς πενθοῦσιν Σιων δόξαν ἀντὶ σποδοῦ ἄλειμμα εὐφροσύνης τοῖς πενθοῦσιν καταστολῆν δόξης ἀντὶ πνεύματος ἀκηδίας καὶ κληθήσονται γενεὰ δικαιοσύνης φύτευμα κυρίου εἰς δόξαν ⁴καὶ οἰκοδομήσουσιν ἐρήμους αἰωνίας ἐξηρηλωμένας πρότερον ἔξαναστήσουσιν καὶ καινιούσιν πόλεις ἐρήμους ἐξηρηλωμένας εἰς γενεάς ⁵καὶ ἤξουσιν ἀλλογενεῖς ποιμαίνοντες τὰ πρόβατά σου καὶ ἀλλόφυλοι ἀροτῆρες καὶ ἀμπελοργοὶ ⁶**ὑμεῖς δὲ ἱερεῖς κυρίου** κληθήσεσθε λειτουργοὶ θεοῦ ἰσχὺν ἔθνων κατέδεσθε καὶ ἐν τῷ πλούτῳ αὐτῶν θαυμασθήσεσθε. Mich 3:8 ἐὰν μὴ ἐγὼ ἐμπλήσω ἰσχὺν **ἐν πνεύματι κυρίου** καὶ κρίματος καὶ δυναστείας τοῦ ἀπαγγεῖλαι τῷ Ἰακωβ ἀσεβείας αὐτοῦ καὶ τῷ Ἰσραὴλ ἁμαρτίας αὐτοῦ. Di questi testi sono presenti i temi in Mc (spirito e forza: 1:8.10.2; denuncia ingiustizia: 3:1-7a;11:15-17; 12:1-12.40; vedi anche la denuncia a yərūšālāim). La discesa della Rūah è l'unzione di Y^ḥšua^c fatta da YHWH stesso, l'investitura del Messia = Unto per la missione. Y^ḥšua^c ha questa coscienza messianica. La due visioni, quella che parte dai passi profetici o de Gen possono essere connesse nell'opera di nuova creazione della fedeltà nel popolo. **εἰς**: 1:4, 9 (direzione).10 (καταβαῖνον **εἰς αὐτόν**), 12 (direzione), 14, 21 (bis; direzione), 28f, 35 (direzione), 38 (bis). 39 (bis), 44f; 2:1, 11, 22 (bis), 26; 3:1, 3, 13, 20, 27, 29 (bis); 4:1, 7f, 15 (οὗτοι δὲ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδόν· ὅπου σπεύρεται ὁ λόγος καὶ ὅταν ἀκούσωσιν, εὐθὺς ἔρχεται ὁ σατανᾶς καὶ αἶρει τὸν λόγον τὸν **ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς**: il verbo esprime contatto e penetrazione), 18, 22, 35, 37; 5:1, 12ff, 18f, 21, 26, 34, 38; 6:1, 8, 10f, 31f, 36, 41, 45f, 51, 53, 56; 7:15 (οὐδέν ἐστιν ἔξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτόν ὃ δύναται κοινῶσαι αὐτόν, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστιν τὰ κοινῶντα τὸν ἄνθρωπον), 17.18 (οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ ἔξωθεν εἰσπορευόμενον εἰς τὸν ἄνθρωπον οὐ δύναται αὐτόν κοινῶσαι).19 (ter), 24, 30f, 33f; 8:3, 10, 13, 19f, 22f, 26f; 9:2, 22, 25 (ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἐπισυντρέχει ὄχλος, ἐπετίμησεν τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτῳ λέγων αὐτῷ· τὸ ἄλαλον καὶ κωφὸν πνεῦμα, ἐγὼ ἐπιτάσσω σοι, ἔξελθε ἐξ αὐτοῦ καὶ μηκέτι **εἰσέλθῃς εἰς αὐτόν**), 28, 31, 33, 42f, 45, 47; 10:1, 8, 10, 15, 17, 23ff, 32f, 46; 11:1f, 8, 11, 14f, 23, 27; 12:10, 14, 41, 43; 13:3, 9f, 12ff, 16; 14:4, 8f, 13, 16, 20, 26, 28, 32, 38, 41, 54f, 60, 68; 15:34, 38, 41; 16:5, 7, 12, 15, 19; movimento in discesa che imprime a sua volta movimento. Mateos,1,86: il senso di discesa è nel participio, non nella preposizione. Zorell, 666: terminus ad quem; ma Iersel, 89: “su” o “in”: **εἰς**: ha ambedue i significati. Prende possesso perenne di lui e **lo conduce per tutta sua via descritta nella narrazione** e continua a condurre i suoi talmiydiym/apostoli che sono associati alla sua missione (13:11: καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε τί λαλήσητε, ἀλλ' ὃ ἐὰν δοθῆ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε· οὐ γάρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον). Y^ḥšua^c diventa il **Luogo** ove abita la Presenza: in lui abita la Rūah santa di YHWH. E con lui cammina ovunque. E sarà poi anche nel Corpo della Sposa. Mateos,1,86: indica termine o penetrazione più che semplice direzione (1:9.12.21ab.35...)...fino a penetrare in lui. La cosa essenziale è la discesa / dono della Rūah santa escatologica in Y^ḥšua^c alla luce di **Is 61:1: πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ** οὐ εἶνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῆ καρδίᾳ κηρύξαι αἰχμαλώτοις ἄφεςιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν ²καλέσαι ἐνιαυτὸν κυρίου δεκτὸν καὶ ἡμέραν ἀνταποδόσεως παρακαλέσαι πάντας τοὺς πενθοῦντας. **Quindi indica la sua investitura messianica.** Tra i sinottici questo sembra essere il testo primitivo: **εἰς αὐτόν** esprime la comunicazione in modo dinamico di una certa forza divina a Y^ḥšua^c per la sua missione di profeta escatologico. Fowler,16: ‘into’: Mc describe una persona invasa e posseduta dallo spirito (‘spirit-possessed’: v 12 lo spirito in Y^ḥšua^c lo caccia nel deserto; non Y^ḥšua^c ha acquisito lo spirito, ma lo spirito ha acquistato Y^ḥšua^c; in questa scena Mc pone le basi per il **seguito contrasto**: 3:20-35; in nessun luogo Mc chiarisce esplicitamente la natura del possesso dello spirito di Y^ḥšua^c, ma fornisce numerosi indizi per il lettore perché se lo raffiguri). A loro volta Mt-Lc **accentuano la permanenza** in lui di rūah santa (anche Gv ζμεινεῖν ἐπ' αὐτόν): la tendenza della tradizione è quindi di sottolineare la permanenza della rūah santa su Y^ḥšua^c: egli sarà per tutta la sua via da essa condotto. Si rileva una diversità d'accento: in Mt

καταβαλινον ὡσεὶ [Matt 3:16; 9:36; 14:21; Mark 9:26; Luke 3:23; 9:14, 28; 22:41, 44, 59; 23:44; 24:11; Acts 1:15; 2:3, 41; 6:15; 10:3; 19:7] περιστερὰν [καὶ] ἐρχόμενον ἐπ' αὐτόν in καταβαλινον mette l'accento sulla discesa stessa della rūah (formulazione ebraica); Lc in καταβῆναι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον σωματικῶς εἶδει ὡς περιστερὰν ἐπ' αὐτόν considera forse la colomba in modo materiale, presentandola come realtà esteriormente visibile? Forse, se si intende 'colomba' simbolo del popolo spinto dalla rūah, si potrebbe intendere della visibilità del 'corpo' del popolo/Sposa? Lc allora intenderebbe 'colomba', sempre in ambito apocalittico come presenza della Sposa Corpo del Mašiyah pervaso esso pure dallo stesso dinamismo donato al Mašiyah. Della formulazione di Mc, in Mt sfuma il carattere interiore di visione apocalittica essendo descritta come visibile e vista da tutti (velando in ciò il significato originario di Mc); in Lc se σωματικῶς εἶδει si riferisce al popolo/Sposa/colomba che riceve dal Mašiyah la forza che la muove, unita a Y'sua^c, lungo la sua via. Lc tornerebbe a Mc sia nel descrivere una visione interiore di Y'sua^c ('Tu...') che solo vede scendere la rūah per la sua missione, sia nell'evocare la sua missione verso il popolo la cui dimensione è presente nell'immagine della colomba che con σωματικῶς εἶδει è designata come Corpo di Y'sua^c.

1:11 καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν, Σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα. Ed una voce venne dai cieli: Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te mi sono compiaciuto. **καὶ**: introduce il momento uditivo come inerente alla visione interiore: esprime l'effetto ed il senso della discesa della Rūah in Y'sua^c. A questa voce Y'sua^c risponde in tutta la via di cui parlerà il libro, mostrando il suo legame filiale col Padre (qui richiamato indirettamente) mentre è condotto/spinto dalla Rūah. **L'introduzione mostra come la Voce sia venuta improvvisa. Ciò che dice mostra che è rivolta al solo Y'sua^c: è una teofania personale.** **φωνή**: 1:3 (φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ, 'Ετοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ Zorell,1425: 'ecce quidam clamat in deserto' ex Is 40:3), 11 (Zorell,1424: in specie multae habentur dictiones hoc vocabulum continentes, ubi narratur, verba alicuius audita esse nec tamen visum eum qui locutus sit (est habraismus)), 26 (vox loquentis: universim: dicitur aliquis aliquid dicere, clamare ets φωνὴ μεγάλη); 5:7 (id); 9:7 (καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης, Οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ); 15:34, 37 (ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφείλες φωνὴν μεγάλην ἐξέπνευσεν: vox loquentis: id quod alqs exclamavit etc. clamor, effatum, exclamatio); Zorell,1423: vox, sonus; vox loquentis: 1:26; 5:7; 9:7; 1:11. E' in posizione leggermente enfatica, precedendo il verbo; diverso dall'ordine in 9:7 quando verrà dalla Nube la stessa Voce. Il dono della Voce-parola rivolta a Y'sua^c è il culmine dell'evento di rivelazione. In essa sono presenti echi di parole dette in passato per mezzo dei profeti e che ora sono nelle Sacre pagine: **Gen 22:2** (καὶ εἶπεν λαβὲ τὸν υἱόν σου τὸν ἀγαπητόν δι' ἡγάπησας τὸν Ισαακ καὶ πορεύθητι εἰς τὴν γῆν τὴν ὑψηλὴν) 12 (καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι' ἐμέ). 16 (id); **Sal 2:7** (διαγγέλλων τὸ πρόσταγμα κυρίου κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε: intronizzazione/investitura davidica-messianica v 2 παρέστησαν οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτὸ κατὰ τοῦ κυρίου καὶ κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ = ἰη-ψη-β-γ; **Is 42:1** (Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήμψομαι αὐτοῦ Ἰσραὴλ ὁ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτόν ἢ ψυχὴ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ' αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει; cfr 61:1). Come nei vv 1-2 richiama una sintesi di testi TNK. **ἐγένετο**: 1:4, 9, **11**; 2:23, 27; 4:4, 10, 22, 39; 5:16; 6:14; 9:3, 7, 26; 11:19; 12:11; 15:33; questa Voce che aveva già parlato ai padri per mezzo dei profeti, ora entra nella storia di Y'sua^c ed è percepita dal suo 'orecchio' interiore dopo la visione dei cieli squarciati coi suoi occhi; dentro la visione e collegata con essa (σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς / καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν). Mateos,1,95: il tempo puntuale coincide con il punto finale della traiettoria della Rūah (nota 20: quando la Rūah entra in Y'sua^c ha luogo nel suo intimo la comunicazione divina). Mateos,1,85: ci fu (Id,89: il verbo non indica suono né ascolto, Id, 95: indica solo evento senza includere l'idea di suono o di ascolto: indica che la comunicazione non è realmente uditiva, ma è esperienza interna cosciente in quanto viene espressa dalla voce; Id,1, 95 nota 18: la frase non termina con 'dicente' ad introdurre il contenuto; φωνὴ indica quindi il **contenuto della comunicazione** solo qualificandone il modo (Cfr At 12:22); questa indicazione al contrario di 1:3 non è sostenuta da alcun verbo di espressione vocale; parafrasando: 'vide... scendere fino [ad entrare] a lui e [in quel momento] percepi una comunicazione di YHWH: Tu...'). **ἐκ τῶν οὐρανῶν**: 1:10 (pl), **11** (pl); 4:32; 6:41; 7:34; 8:11; 10:21; 11:25 (pl ἵνα καὶ ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς), 30f; 12:25 (pl); 13:25 (bis; s pl), 27, 31f; 14:62; [16:19 ἀνελήμφθη εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐκάθισεν ἐκ δεξιῶν τοῦ θεοῦ]; il plurale in ambe le occorrenze; vedi 11:25: indica la presenza di YHWH, senza nominarlo. Mateos,1,85: dal cielo (Id, 95 dalla dimora simbolica di YHWH, concepita in senso spaziale (altezza, inaccessibilità) per significare l'eccellenza di YHWH rispetto al creato; per metonimia, al posto del nome divino). Dai cieli definitivamente squarciati, la Voce, per sempre: **Σὺ**: N: 1:11; 3:11; **8:29**; 14:30; 14:36; 14:61; [14:67]; 15:2. G solo per Y'sua^c: 1:2; 3:32; 7:5; 9:18; 9:38;

10:37; 14:60; 15:4. D: 1:11; 1:24; 4:38; 5:7; 9:5; 10:28; 11:28; 12:14; 14:36. A: 1:24; 1:37; 3:32; 5:7; 5:31; 9:17; 10:35; 14:3. Cfr **Sal 2:7** (κύριος εἶπεν πρὸς με **υἱός μου εἶ σύ** ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε). Pronome in posizione enfatica. La Voce si rivolge **solo** a Y^ḥšua^c: questa esperienza è descritta dal suo punto di vista. Il ‘tu’ che lo interpella direttamente, gli rivela così la sua relazione col parlante; gli indica la sua posizione singolare di Figlio verso il Padre dal quale riceve il dono della Rûah, soffio che lo condurrà nel cammino della sua missione. **εἶ: 1:11**, 24 (demoni); 3:11 (demoni); 8:29 (Pietro); 12:14 (farisei/erodiani), 34; 14:61 (sommo sacerdote Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ), 70 (bis a Pietro); 15:2 (Pilato); indicat **pres.** Richiama il **LXX Ps 2:7** (κύριος εἶπεν πρὸς με **υἱός μου εἶ σύ** ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε). **ὁ υἱός: 1:1** ([υἱοῦ θεοῦ] se questa è addizione, il termine ‘figlio’ è allora ascoltato per la prima volta in bocca al Padre al v 11), **11; 2:10**, 19 (pl), **28**; 3:11 (Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ), 17 (pl), **28**; 5:7 (indemoniato: Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου); 6:3 (ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας); **8:31, 38; 9:7** (Οὗτός ἐστιν **ὁ υἱός μου** ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ), **9, 12, 17, 31; 10:33**, 35 (pl), **45.46.47** (Υἱὲ Δαυιδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με).⁴⁸ (Υἱὲ Δαυιδ, ἐλέησόν με); 12:6 (parabola: bis ἔτι ἕνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν· ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι Ἐντραπήσονται **τὸν υἱόν μου**; con allusione a Gen 22), 35 (di Davide), 37 (id); **13:26**, 32 (Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἢ τῆς ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ οὐδὲ ὁ υἱός, εἰ μὴ ὁ πατήρ); **14:21** (bis), **41**, 61 (Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ); **62**; 15:39 (centurione: Ἀληθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν). **μου:** di YHWH; implicitamente ed indirettamente lo indica come “padre” di Y^ḥšua^c: un rapporto esclusivo e particolarissimo tra Y^ḥšua^c figlio unico ed il Padre. **ὁ ἀγαπητός: 1:11; 9:7; 12:6** (nella parabola: autodesignazione di Y^ḥšua^c e forse in contrasto con Isacco?); cfr **Gen 22:2** (l’unico ad essere così qualificato in tutta la Torah), **12, 16**; Tob 10:13; Ps 37:21; 44:1; 59:7; 67:13; 83:2; 107:7; 126:2; Odes 5:17; 10:1; Sir 15:13; **Amos 8:10; Zech 12:10**; 13:6; Isa 5:1; 26:17; Jer 6:26; 38:20; Bar 4:16; Zorell,8; l’aggettivo ἀγαπητός significa “unice carus” ed è un modo speciale di dire *figlio*, quasi: μονογενής = unico; con questo aggettivo LXX traduce TM טַרְגָּ = “figlio unico/ speciale”. . Mateos,85 due punteggiature: [1] attributo: mio figlio amato; [2] predicato indipendente: Mio figlio, l’Amato (l’allusione a Gen 22 consiglia questa punteggiatura). Focant,85: forse (potrebbe tracciare in negativo la prospettiva della morte di tale figlio: orienta il vangelo verso la passione). Per Lagrange,9: non indica che egli è il primo tra pari, ma indica una tenerezza speciale del Padre verso di lui; nel TNK non c’è grande differenza tra *amato* e *unico*. La difficoltà della ricerca del senso dell’espressione viene dal fatto che noi pensiamo a “*figlio di Dio*” come a dignità divina di Y^ḥšua^c che riguarda la sua entità metafisica, la sua natura; invece per il TNK essere *figlio di ʿĕlōhîm* non è dignità, ma **missione**. Y^ḥšua^c è figlio perché compie l’opera del Padre (cfr Gv 8:38.40: c’è il paragone tra “figlio di ʿĕlōhîm” e “figli del diavolo” : vv 39-44; cfr Mt 5,44). Nel TNK Yisra’el è *figlio* in quanto popolo eletto e la paternità di YHWH è paternità morale. Questo senso primitivo di figlio è connesso con l’idea di bərîṭ, che comporta sia scelta che obbedienza/missione. Del popolo poi singoli individui sono detti *figli* perché *giusti* (Sal 73:15; Sap 2:16.18; cfr Sap 5:5). In particolare il “re” è detto “figlio” per il suo compito (2 Sam 7:14; 1 Chr 22:10; **Sal 2:7** (qui questa prerogativa equivale ad una nuova nascita; per la sua funzione di giudizio, anche il Sal 110:1); Sal 98,27. Secondo un’idea comune, il re era considerato un essere sovrumano che per carisma speciale attuava una funzione divina. Il termine figlio ha quindi per il re una duplice risonanza: quella di “servo” (che compie l’opera di YHWH) e quella di “essere celeste” nell’assemblea di YHWH re. Al tempo di Y^ḥšua^c (anche se il Sal 2 riceveva qualche volta un’interpretazione messianica come nei Salmi di Salomone 17,26 (I sec EV)), l’espressione “*figlio di ʿĕlōhîm*” non era un sinonimo di Mašīyah; facilmente poteva aprirsi a questo senso sotto l’influsso delle idee del TNK e del Sal 2. In Mc l’espressione “*figlio di ʿĕlōhîm*” non ha senso messianico né un senso propriamente divino.

Il suo retroscena concettuale TNK non è rintracciabile in citazioni esplicite, ma in molteplici allusioni. Richiama **Es 4:22**: υἱὸς πρωτότοκος μου Ἰσραηλ; **Os 11:1** διότι **νήπιος** Ἰσραηλ καὶ ἐγὼ ἠγάπησα αὐτὸν καὶ ἐξ Αἰγύπτου μετεκάλεσα τὰ τέκνα αὐτοῦ; (vedi anche Sap 2:12-20 e cfr Rom 9:4); **LXX Is 42:1** Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήμψομαι αὐτοῦ Ἰσραηλ ὁ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτὸν ἢ ψυχῇ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ’ αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει e **LXX Sal 2:7** (salmo di intronizzazione/adozione regale κύριος εἶπεν πρὸς με **υἱός μου** εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε): al re da lui stabilito (interpretazione teologica dell’intronizzazione del re chiamato Messia (κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ διάβαλα); la discesa della Rûah significa: Y^ḥšua^c è stato consacrato e costituito da YHWH Re-Messia e che YHWH stesso lo sostiene contro i suoi nemici. Dato il senso messianico di questo Sal comunica che Y^ḥšua^c è investito di un messianesimo regale **ma alla luce di Is 42:1**. Nel Sal υἱός μου è alla seconda persona; in Is il movimento del pensiero passa dalla seconda alla terza quando parla del dono della rûah: **Is 42:1** Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήμψομαι αὐτοῦ Ἰσραηλ ὁ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτὸν ἢ ψυχῇ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ’ αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει. In Is (e